

a cura di

*Alessandro Boccolini, Matteo Sanfilippo
Péter Tusor, Katalin Nagy*

PROTAGONISTI E COLLABORATORI

Studiosi provenienti dall'Europa
centro-orientale presso gli archivi
della Santa Sede tra il 1881 e il 1918



Sette Città

2025

STORIA D'UNGHERIA – HISTORY OF HUNGARY 2

Collana diretta da
Péter Tusor (Università Cattolica di Budapest)
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

a cura di

*Alessandro Boccolini, Matteo Sanfilippo
Péter Tusor, Katalin Nagy*

PROTAGONISTI E COLLABORATORI

Studiosi provenienti dall'Europa centro-orientale
presso gli archivi della Santa Sede
tra il 1881 e il 1918

Sette Città

2025

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2025 Edizioni Sette Città
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
tel. 0761.303020
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Revisionato da Ágnes Dóbk.

ISBN: 979-12-5524-197-3
ISBN ebook: 979-12-5524-198-0

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi.
Chiuso il 20-08-2025.

STORIA D'UNGHERIA – HISTORY OF HUNGARY è una collana scientifica del PPKE-PTE Istituto di Ricerca Vilmos Fraknói (HUN-REN) e dell'Istituto Gyula Moravcsik / Collegium Professorum Hungarorum

Comitato scientifico: Alessandro Boccolini, Tamás Fedeles, Viktor Kanász,
Gaetano Platania, Giovanni Pizzorusso, Kornél Szovák

Indice generale

Premessa (Alessandro Boccolini, Péter Tusor) VII

I

1. Alessandro Boccolini, Gli archivi vaticani e romani per lo studio della Storia della Polonia: tradizione e nuove prospettive di ricerca 3
2. Dorota Gregorowicz, *Acta Nuntiaturae Polonae*: una lunga storia con lo sguardo al futuro. Dalle spedizioni romane ottocentesche fino all'Open Access di oggi 25
3. Tomáš Černušák, Boemia e Moravia: due approcci per la ricerca delle fonti vaticane a cavallo dei secoli XIX e XX 51
4. Christine Maria Grafinger, Le ricerche vaticane e le relazioni con il mondo scientifico di Ludwig von Pastor, storico dei papi 61
5. Carlo Alberto Bindi, Enrico Flaiani, Silvia Toppetta, Gli ungheresi e l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano. L'Istituto Austriaco di Studii Storici e le origini dell'Istituto Storico Ungherese 71

6. Katalin Nagy, Le richieste per lo studio di Vilmos Fraknói
nell'Archivio Apostolico Vaticano (1881–1885) 85

II

1. Péter Tusor, La storiografia ungherese nel contesto europeo.
Vilmos Fraknói e la sua “Scuola di storia ungherese”
a Roma (1882–1905) 101
2. Kornél Szovák, La ricerca vaticana di Fraknói e la storia
ungherese medievale 137
3. Viktor Kanász, Dall'esercito di Garibaldi agli archivi di Napoli.
Lipót Óváry e la storiografia ungherese in Italia 169
4. Tamás Fedeles, La figura di László Fejérpataky e la ricerca vaticana 181
5. Gábor Nemes, József Lukcsics e l'età d'oro della storiografia diocesana 207
6. Tamás Kruppa, Transilvania a Roma. La ricerca di Endre Veress
in Vaticano 223
- Abbreviazioni* 235
- Autori e collaboratori* 237
- Summaries* (proofread by Olivér Kőhalmi) 239
- Indice dei nomi* (Cs. Cziráki, A. Hőgye, O. Kőhalmi, Gy. Sági) 259
- Table of contents* 267

Premessa

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi il 6 giugno 2024 presso la sede dell'Istituto Nazionale di Studi Romani all'Aventino, a poca distanza dalla sede dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Il titolo dell'incontro coincide con quello della presente pubblicazione: *“Protagonisti e collaboratori. Studiosi provenienti dall'Europa centro-orientale presso gli archivi della Santa Sede tra il 1881 e il 1918”*.

L'iniziativa è stata promossa in occasione del centenario della morte di Vilmos Fraknói (1843–1924), storico di grande notorietà già ai suoi tempi, che nel corso della carriera fu abbate canonico, vescovo titolare (mai consacrato) e segretario generale dell'Accademia delle Scienze ungherese. Fraknói giunse a Roma nella primavera del 1881 e alla corte pontificia ebbe modo di discutere con i cardinali della curia e con papa Leone XIII stesso circa le possibilità di utilizzo scientifico degli archivi vaticani da poco resi accessibili. Nel 1882 diede vita alla collana *Monumenta Vaticana Hungariae*, che a partire dal 1884 cominciò a pubblicare imponenti volumi di documenti. Attorno a tale impresa si formò una piccola “scuola storica romana” ungherese, che rappresentò una delle prime risposte sistematiche all'apertura delle collezioni archivistiche della Santa Sede. Con i proventi del suo beneficio ecclesiastico, Fraknói fece costruire nel 1894 a Roma una residenza destinata agli studiosi ungheresi: sede dell'Istituto di storia ungherese, essa rimase attiva fino al 1905.

I contributi qui raccolti si muovono in due direzioni. Da un lato, ricostruiscono l'avvio delle ricerche vaticane di Fraknói attraverso l'utilizzo di nuove fonti; dall'altro, dedicano particolare attenzione ai suoi collaboratori, che in gran parte giunsero a Roma su suo invito e operarono sotto la sua guida negli archivi della Santa Sede. L'epoca eroica delle ricerche ungheresi in Vaticano non viene tuttavia presentata in maniera isolata: il volume si apre a un più ampio quadro centro-europeo, includendo i rapporti con Roma delle storiografie polacca, ceco-morava e austriaca.

L'eredità di papa Leone XIII si rivela duplice: accanto alla sua attenzione alle questioni sociali, vi è il riconoscimento e il sostegno all'importanza della ricerca storica. Si auspica che questa duplice eredità del nome "Leone" possa ispirare, anche nell'attuale pontificato, nuovo slancio nella scoperta appassionata del passato della Chiesa e della sua dimensione universale.

In conclusione, desideriamo esprimere la nostra gratitudine a Gaetano Platania, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, per l'ospitalità offerta al convegno, e a Emanuel Paris, direttore delle Edizioni Sette Città di Viterbo, per aver reso possibile la pubblicazione di questo volume.

Roma-Budaörs, 4 giugno 2025.

ALESSANDRO BOCCOLINI
PÉTER TUSOR

I

Transilvania a Roma

La ricerca di Endre Veress in Vaticano

I. IL CURRICULO DI VERESS

Non è esagerato affermare che le ricerche romane e le pubblicazioni della raccolta dei documenti di Endre Veress, iniziate nel 1901, collocarono la Transilvania, e più precisamente il Principato di Transilvania del XVI–XVIII secolo, all'attenzione dell'erudizione ungherese e internazionale. Tuttavia, la sua carriera non può essere descritta come tipica o regolare. Ad esempio, non insegnò mai all'università, né fu membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Il motivo è l'atteggiamento sfavorevole della comunità scientifica ungherese che, nonostante il riconoscimento del lavoro e dei meriti di Veress e il sostegno finanziario dato, ebbe una visione fondamentalmente negativa di lui: questa opinione distorta lascia ancora oggi il segno sul suo riconoscimento professionale. Vale quindi la pena di tracciare brevemente la sua carriera, tanto più che ad oggi disponiamo solo di due brevissime biografie. Queste non forniscono quasi nessuna informazione sul suo lavoro, soprattutto sulle sue ricerche in Italia e in Vaticano, e si accontentano di elogiare i meriti di Veress.¹

¹ DÁNIEL CSATÁRI, *Veress Endre emlékezete [La memoria di Endre Veress]* (A Gyulai Erkel Ferenc Múzeum Kiadványai 6), ed. Dankó Imre, Gyula 1960, 5–18; IMRE DANKÓ, *Veress Endre élete és munkássága [Vita e opera di Endre Veress]* (Békési Téka 27), ed. B. Szűcs Irén, Békés 2004. Si veda anche un breve commento che richiama l'attenzione sulla corrispondenza di Veress di

Nato nel 1868 a Békés. Suo padre, un ufficiale militare della Rivoluzione del 1848-49 e della Guerra d'indipendenza, scrisse un'opera composta da due volumi sulla storia dell'emigrazione ungherese in Oriente.² Veress era cresciuto a Bucarest e solo dopo la morte prematura del padre tornò in Ungheria con la sua famiglia. Questo legame con la Romania (Bucarest) ebbe un ruolo molto determinante nel suo lavoro per tutta la vita. A Kolozsvár (Cluj-Napoca) si diplomò all'Accademia Commerciale e si avviò alla carriera commerciale a Bucarest. In un secondo momento integrò gli esami del diploma per poter iscriversi al dipartimento di storia e geografia all'Università Ferenc József di Kolozsvár (Cluj-Napoca). Già interessato alla ricerca, organizzò un grande tour a Vienna, Roma e Parigi, ma, su persuasione dell'allora direttore della Biblioteca universitaria – Sándor Szilágyi –, si iscrisse per due anni all'Università di Vienna, dove iniziò i suoi studi con il sostegno del Comitato storico dell'Accademia Ungherese delle Scienze e dove apprese le basi della professione dello storico: tra i suoi insegnanti vi fu Alfred Pribram, l'autore delle *Venetianische Depeschen vom Kaiserbofe*, raccolta dei rapporti del nunzio veneziano molto conosciuta e citata tuttora; poi conobbe qui anche un altro insegnante e storico famoso, Alfred Huber. Inoltre, tra i suoi compagni di studi fu Heinrich Kretschmayr, al quale dobbiamo oltre ai tre volumi dal titolo *Geschichte von Venedig*, una monografia pubblicata nelle *Magyar Történelmi Életrajzok [Biografie storiche ungheresi]* sulla vita di Ludovico Gritti, figlio illegittimo di Andrea Gritti, ex bailo e poi doge.³

Il risultato del lavoro archivistico iniziato a Vienna fu la biografia di András Báthory. Il manoscritto oggi conservato nella biblioteca dell'Accademia Ungherese delle Scienza, fu destinato nei volumi delle *Magyar Történelmi Életrajzok [Biografie storiche ungheresi]*, con cui vinse anche un

interesse rumeno conservata nell'Archivio Nazionale, KÁROLY ENGEL, *Hidverők. Veress Endre és Bitay Árpád emlékezete [Battitori di ponte. La memoria di Endre Veress ed Árpád Bitay]*, Korunk 27 (1968) 480–486. A differenza degli ungheresi, gli storici rumeni hanno prestato maggiore attenzione alla sua opera. Si veda MIRCEA POPA, *Andrei Veress – un bibliograf maghiar, prieten al românilor [Andrea Veress – bibliografo ungherese, amico dei rumeni]*, Vulcan 2006 (contiene la pubblicazione di 186 lettere della corrispondenza di Veress).

² SÁNDOR VERESS, *A magyar emigratio Keleten [L'emigrazione ungherese in Oriente]*, Budapest 1878.

³ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 4718/1, 3; Ms. 5068/93, 51.

premio, ma mai fu pubblicato. La biografia fu scritta prima dell'inizio delle sue importanti ricerche a Roma, il che può spiegare perché non fu pubblicata all'epoca, e in seguito, come vedremo avanti, probabilmente per la mancanza di tempo, il materiale raccolto non fu elaborato e pubblicato. Anche se il suo lascito testimonia che Veress aveva sempre raccolto documenti polacchi, vaticani e di altro tipo relativi alla figura di András Báthory.

Dopo alcuni anni di insegnamento al liceo di Déva, nel 1905 si trasferì a Kolozsvár (Cluj-Napoca), dove lavorò negli archivi dell'Associazione dei Musei della Transilvania, per poi trasferirsi a Budapest nel 1915, prima ebbe un incarico al Ministero della Cultura dove iniziò a lavorare al dipartimento di nazionalità e poi al Ministero degli Affari Esteri. Andò in pensione relativamente presto, nel 1922, e poco dopo prese incarico come interprete e traduttore rumeno presso il Tribunale di Budapest per un lungo periodo.⁴ Nonostante le condizioni di vita più difficili che gli anni della pensione comportarono, continuò le sue ricerche e elaborò per la pubblicazione dei documenti raccolti.

2. RICERCHE A ROMA E IN ITALIA. VERESS E FRANKÓI IN VATICANO

Il suo primo viaggio di studio a Roma si svolse tra il gennaio e l'agosto del 1901. Dalla sua corrispondenza si sa che il 28 ottobre 1900 ricevette dall'Accademia la notifica dell'assegnazione della borsa di studio Gyula Forster. Dalla sua lettera indirizzata a Sándor Márki, un famoso storico ungherese, si evince anche che vinse la borsa con un progetto di ricerca rivolto a integrare le ricerche sulla figura del cardinale Báthory già iniziate a Vienna e proseguite in Polonia, e per studiare la storia del popolo ciango, una minoranza etnica parlante della lingua ungherese della Moldavia.⁵ Tutta-

⁴ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5068/93, 122-123.

⁵ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5167, n. 74. Sulla borsa di studio si veda PÉTER TUSOR, *Monumenta és Collectanea. Magyar történelmi kutatások a Vatikánban (1881-2021)* [*Monumenta e Collectanea. Ricerche storiche degli ungheresi in Vaticano (1881-2021)*] (CVH I/20), Budapest-Roma 2022, 38-39; [IDEM], *Vilmos Frankói's heritage in Rome. The Hungarian Historical Research in the Vatican I* (Storia d'Ungheria - History of Hungary 1), Viterbo 2024, 40-42.

via, il materiale trovato in quest'occasione superò tutte le sue aspettative:⁶ si evince dalle righe dei suoi memoriali, secondo le quali, oltre ad arricchire i dati della monografia sulla regina Isabella, già iniziata e pubblicata nelle *Magyar Történeti Életrajzokban [Biografie storiche ungheresi]* nel 1901, trovò i documenti del gesuita spagnolo Alfonso Carrillo, confessore e diplomatico di Zsigmond Báthory, principe di Transilvania,⁷ su cui pubblicò un volume pochi anni dopo, nel 1906, e un secondo volume supplementare nel 1943, entrambi nella collana *Monumenta Hungariae Historica*.

Accanto a questi argomenti, iniziò anche a raccogliere i rapporti dei nunzi pontifici in Transilvania e presto ebbe occasione di far leggere il suo manoscritto a Vilmos Fraknói, l'iniziatore della regolare ricerca ungherese in Vaticano, durante una sua visita agli alloggi degli studenti. L'Istituto di Storia Ungherese a Roma (1894) fondato da Fraknói fu uno dei primi istituti scientifici nella città eterna con lo scopo di riunire le ricerche, e di avviare la pubblicazione degli studi e ricerche sui documenti vaticani nei volumi della collana *Monumenta Vaticana Hungariae*.⁸ In effetti, Fraknói vedendo la collezione dei documenti della nunziatura del giovane ricercatore, decise immediatamente di pubblicarla alla collana.⁹ Non è l'ultimo da menzionare che la collana *Nuntiaturberichte* servì da modello a Veress per la compilazione del manoscritto in questione.¹⁰ Fraknói continuò a seguire il lavoro di Veress anche in seguito, ad esempio le sue critiche positive lo aiutarono nella pubblicazione del già citato volume di Carrillo nel 1906 con l'Accademia Ungherese. Purtroppo, non ho trovato prove che Fraknói e Veress ebbero una corrispondenza quotidiana, ma poiché Fraknói rimase a Roma fino alla chiusura del suo istituto nel 1905, e le ricerche più intense di Veress a Roma si svolsero in questo periodo, in tale occasione molto probabilmente si

⁶ Nei suoi memoriali scrisse così delle sue aspettative: „Sono stato incredibilmente felice di avere l'opportunità di fare ricerca in Vaticano a Roma... Perché ero sicuro che avrei trovato un sacco di bellissimo materiale sconosciuto nella mia ricerca...” MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5068/93, 67.

⁷ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5068/93 73.

⁸ Sulla serie cf. CVH I/20 26–27 e 33–35; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 23–24 e 33–35.

⁹ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 4718/1, 14.

¹⁰ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5068/93, 75.

incontrarono di persona. L'incontro potrebbe essere avvenuto nella villa di Fraknói, che ospitava l'Istituto storico ungherese di Roma, o nell'altro punto di incontro degli studiosi (anche oggi), nella sala di studio dell'Archivio Vaticano.¹¹ Entrambi i luoghi furono menzionati nell'autobiografia di Veress e nella sua corrispondenza: si sentì fortunato a non dover vivere nella villa con i sacerdoti, in quanto era molto distante dagli archivi vaticani.¹² Affittò invece una stanza al Borgo, nelle immediate vicinanze della Città del Vaticano, a pochi minuti a piedi, dove Fraknói venne a trovarlo e, come detto sopra, si impadronì del manoscritto sui materiali della nunziatura presentato da Veress per i *Monumenta*.

Al primo viaggio a Roma seguirono altri viaggi di ricerca nel 1903 e nel 1906, ma queste volte concentrandosi non solo sulle collezioni vaticane a Roma, ma estendendo le ricerche anche ad altri archivi in Italia. Secondo una lettera del 1905, Veress frequentò l'Italia e trascorse periodi all'estero ogni anno a partire dal 1901¹³ anche se i dettagli dei viaggi di ricerca non sono purtroppo noti, a parte i dati già citati. I viaggi furono finanziati dall'Accademia Ungherese delle Scienze, che Veress senza dubbio integrò con le proprie entrate.

A Roma, tuttavia, non si limitò a richiedere e raccogliere documenti per sé. Come è consuetudine tutt'ora, esaudiva le richieste dei suoi colleghi. La sua corrispondenza rivela che aiutò Albert Berzeviczy nella realizzazione di una biografia di Beatrice d'Aragona, consorte del re Mattia I d'Ungheria, e alla relativa raccolta dei documenti; inoltre, sostenne il lavoro di Sándor Márki, uno dei principali storici ungheresi dell'epoca, focalizzato sulle ricerche su György Dózsa, che guidò la rivolta contadina del 1514, e sul principe Ferenc Rákóczi II, che guidò la rivolta antiassburgica (1703-1711).¹⁴ Márki, con cui ebbe un'amicizia decennale, cercò di aiutarlo sempre a ottenere le borse di studio e a

¹¹ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5167, n. 90.

¹² La Villa Fraknói fu completata nel 1894 a piazzale del Policlinico. Cf. CVH I/20, 32; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 31-32. Per la lettera di Veress: MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 768/27, n. 27.

¹³ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 806, n. 149, per i viaggi italiani si veda MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5167, n. 78.

¹⁴ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5167, n. 75. 90.

promuovere le sue opere pubblicate, e principalmente, provò a sostenerlo nella sua difficile e progressiva carriera scientifica, con un successo minore. La terza persona che compare nella sua corrispondenza fu Árpád Károlyi, che si occupò della redazione dei volumi dei *Monumenta Comititalia Hungarica* a partire dal decimo anno della collana. Károlyi elaborò e pubblicò un'enorme quantità di materiale archivistico, le cui ricerche si concentrarono soprattutto sugli eventi della rivolta antiasburgica guidata da István Bocskai (1604-1606);¹⁵ inoltre, fece ricerche indipendentemente da Veress nelle collezioni del Fondo Borghese e della Segreteria di Stato,¹⁶ ma si avvalese anche dell'aiuto del collega, come testimoniano diverse lettere. L'aiuto fu tale che nel 1906 Veress, che stava inviando in stampa le carte del generale imperiale Giorgio Basta, fu invitato da Károlyi a pubblicare le carte di Bocskai. Tuttavia, egli rifiutò, sostenendo che questo fu già progetto di Károlyi che rispettava.¹⁷ Questo potrebbe essere stato uno dei motivi della rottura del loro rapporto d'amicizia fino ad allora che non fu l'unico evento di questo tipo nella vita e nella carriera di Veress.

Il risultato delle sue intense ricerche in Vaticano e in Italia fu una vasta raccolta di manoscritti, che nel 1906, secondo la lettera citata sopra a proposito di Károlyi, raggiunse le 20.000 pagine!¹⁸ Questa raccolta fu un risultato rilevante in quanto Veress condusse le sue ricerche e le sue pubblicazioni delle raccolte dei documenti da solo, senza collaboratori, per tutta la vita. Certamente, negli archivi si servì del personale specializzato alla copiatura dei documenti, secondo le convenzioni dell'epoca, ma questo non toglie nulla alla sua impressionante produzione. Soprattutto se si considera che il suo soggiorno più lungo a Roma non durò più di sei mesi e a casa, in Ungheria – a differenza dei colleghi storici – lavorò come semplice impiegato pubblico.

¹⁵ *Monumenta Comititalia Hungariae X–XII*, ed. ÁRPÁD KÁROLYI, Budapest 1890–1917 (il volume X insieme a Fraknói).

¹⁶ Per i documenti si veda MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 760/6, n. 2–5. 11.

¹⁷ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 768, n. 29.

¹⁸ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 768, n. 29.

3. FONTES RERUM TRANSYLVANICARUM, FONTES RERUM HUNGARICARUM E IL DOCUMENTE PRIVITOARE

Gli anni successivi videro un ulteriore aumento della mole di documenti preparati e in attesa per la pubblicazione: per questo motivo, nel 1911, avviò la collana *Fontes Rerum Transylvanicarum*, con lo scopo di pubblicare il materiale raccolto. Questa decisione fu ovviamente influenzata anche dal fatto che l'Istituto fondato da Fraknói cessò di esistere nel 1905-1906, e con esso si interruppe la ricerca:¹⁹ l'ultimo volume dei *Monumenta Vaticana Hungariae* fu quello di Veress sui documenti di nunziatura (1909). La collana *Monumenta Hungariae Historica* dell'Accademia, tuttavia, non sembrò attribuire uno spazio adeguato alla pubblicazione di documenti dei nunzi. La decisione di Veress si rivelò epocale, poiché anche la collana dell'Accademia fu interrotta nel 1917, durante la Prima guerra mondiale, e non fu riavviata nelle difficilissime circostanze dei trattati di pace che conclusero la guerra. In seguito, rimasero soltanto alcune singole iniziative finanziate dall'Accademia ma in pratica, nel periodo tra le due guerre mondiali, le *Fontes*, fondate da Veress – nel tempo suddivise in due sottoserie –, assunsero il ruolo dei *Monumenta Vaticana* e dei *Monumenta Hungariae*.²⁰

Il primo volume delle serie *Fontes Rerum Transylvanicarum* comprese il primo volume dei documenti dei gesuiti transilvani, pubblicato nel 1911, grazie al contributo del canonico e parroco di Kolozsvár József Hirschler, che finanziò anche il secondo volume arrivato nel 1913. Il terzo volume delle *Fontes* fu il lavoro di Antonio Possevino – un famoso diplomatico gesuita di István Báthory – dal titolo *Transilvania*, pubblicato grazie al sostegno del arcivescovo primate János Csernoch e presentata da Veress al X Congresso geografico internazionale di Roma nel 1913.²¹ Nell'introduzione del primo volume, si legge dell'ambizioso progetto di Veress di pubblicare 50 volumi dell'enorme quantità di materiale dei secoli XVI e XVII, relativo alla Transilvania, raccolto da lui fino a quel momento, principalmente negli

¹⁹ Sulla cessazione e sul riavviamento della funzione dell'Istituto del 1924 con il contributo dello Stato, si veda CVH I/20, 45–58; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 51–66.

²⁰ Per un apprezzamento del suo ruolo, cf. CVH I/20, 55–56; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 62–63.

²¹ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 4178, 13.

archivi in Italia, a Roma e in altre città.²² Poiché, come già abbiamo accennato, le serie di Fraknói e dell'Accademia furono interrotte, Veress modificò i suoi progetti futuri e, nella prefazione della *Matricula et acta Hungarorum*, pubblicata nel 1915 con il sostegno di Károly Honig, vescovo di Veszprém, annunciò che avrebbe pubblicato il materiale raccolto in due serie, dividendo in due il materiale archivistico raccolto. Con questo volume, lanciò le serie *Fontes Rerum Hungaricarum*, una raccolta dei documenti relativi all'Ungheria, destinata a colmare il vuoto lasciato dall'interruzione della serie. Per questo motivo, invece dei 50 volumi a tema transilvano inizialmente previsti, il materiale è stato suddiviso tra le due serie delle *Fontes* in 15-40 volumi.²³

La pubblicazione di questi 50 volumi richiese uno sforzo enorme, si potrebbe dire sovrumano, dal momento che Veress volle pubblicarli da solo: i 12 volumi pubblicati tra il 1911 e il 1921 – fino alla fine della sua vita in tutto 40 volumi – portarono solo il suo nome. Questa grande impresa, tuttavia, richiedeva notevoli risorse finanziarie di cui l'Accademia Ungherese delle Scienze, che sosteneva regolarmente i volumi, non disponeva completamente; pertanto, oltre al sostegno della Chiesa cattolica e di altri finanziatori, i fondi necessari vennero raccolti con i mezzi consueti dell'epoca, ossia con l'acquisizione di abbonati e con le proprie entrate. Veress destinò le sue pubblicazioni delle fonti a un pubblico più ampio.²⁴

L'avviamento della rivista dal titolo *Erdélyi Történelmi Értesítő* [*Bollettino storico transilvano*] nel 1912 fu utile per la promozione dei progetti in corso, però uscì solo il primo numero: a parte un saggio e alcune piccole pubblicazioni e recensioni letterarie, il numero promuove essenzialmente la

²² In questa sede consideriamo solo, a seconda dei casi, le opere che contengono materiale epistolare o manoscritto relativo agli archivi vaticani.

²³ *Matricula et acta Hungarorum in universitatibus Italiae studentium I. Padova (1264-1864)* (*Fontes Rerum Hungaricarum* 1), ed. ANDREAS VERESS, Budapest 1915, xvii. Fu il primo volume della nuova serie. Il numero totale di volumi delle due serie, così come la distribuzione tra le due serie di *Fontes*, è cambiato più volte nel corso del tempo.

²⁴ In particolare, aspettò di ricevere richieste da scuole, biblioteche e monasteri. Si veda *Erdélyi Történelmi Értesítő* 1 (1912) n. 1-2, 5. Nella prefazione, che è una copia letterale della prefazione di *Fontes I*, Veress spiega il suo programma educativo, la cui essenza è che i volumi pubblicati in lingua straniera promuovono non solo una migliore conoscenza della propria storia, ma anche una conoscenza più approfondita del passato dei popoli vicini. *Ibid.*, 4.

raccolta documentaria dei gesuiti pubblicata da Veress e le serie appena lanciate (*Fontes*) – attestate da più di una dozzina di recensioni e apprezzamenti, anche di autori rumeni, spesso e volentieri citate parole per parola da Veress.²⁵

Veress si preoccupò di attirare l'attenzione e promuovere le sue pubblicazioni non solo in Ungheria, ma anche a livello internazionale. Tra gli autori delle recensioni, pubblicate in dieci lingue oltre all'ungherese, figura il *doyen* della storiografia tedesca, Ludwig von Pastor.²⁶

Ciò dimostra l'eccellente capacità di Veress di creare reti di contatti, che in seguito gli furono utili. Per esempio, neanche la Prima guerra mondiale interruppe il suo lavoro e riuscì a pubblicare tre volumi sui dati raccolti dai registri del certificato di nascita degli studenti ungheresi del *Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma. Il volume fu sponsorizzato da ex studenti del *Collegium*, tra i quali troviamo vescovi, ma anche semplici sacerdoti. Successivamente all'anno 1921 dovette concedersi una pausa forzata a causa degli effetti disastrosi del periodo di dopo guerra e del Trattato del Trianon prima accennati che causarono problemi seri anche all'intellettuale ungherese e fu solo una delle ragioni dell'esaurimento delle risorse. Veress fu mandato in pensione nel 1922,²⁷ da quel momento svolse attività come traduttore e interprete rumeno, per cui possiamo affermare che proseguì i suoi lavori anche successivamente alla guerra. Per questo motivo, nel 1929, con l'aiuto dei suoi amici di Bucarest, fu in grado di continuare il lavoro iniziato con il sostegno della *Fondation roi Ferdinand I* e poi della *Fondation roi Charles I*. Tra il 1929 e il 1939 pubblicò 11 volumi con il titolo *Documente privitoare*, che può essere considerato come una continuazione della serie rumena specializzata nella pubblicazione di fonti, di spirito positivista, basata su modelli europei occidentali, sostanzialmente con lo stesso titolo *Documente*, curata da *Eudoxiu Hurmuzaki*. Questi volumi compresero meno materiale di origine vaticana, perché Veress dovette comprensibilmente concentrarsi soprattutto sulla storia dei rumeni. La Seconda guerra mondiale pose fine anche a questa serie, permettendo a Veress, allo stesso

²⁵ Si veda nota precedente.

²⁶ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5068/93, 4.

²⁷ MTA KIKK Veress-hagyaték, Ms. 5167, n. 100.

tempo, di tornare alla sua impresa ungherese sospesa nel 1929. Il secondo volume delle carte di Alfonso Carrillo, gesuita, contenente anche un'ampia mole di documenti vaticani, fu pubblicata nel 1943. Seguì pochi anni dopo, nel 1948, l'ultima opera pubblicata in tre volumi, nella sua vita, la corrispondenza di István Báthory, principe di Transilvania e re di Polonia.

4. L'EREDITÀ

Veress, scomparso nel 1953, fu impossibilitato a pubblicare l'ultima sua opera, l'epistolario del gesuita provinciale Giovanni Argenti, redatta e preparata per la stampa, dopo tre tentativi falliti tra il 1944 e il 1948, a causa dei cambiamenti politici del dopoguerra.²⁸ Il volume fu pubblicato decenni dopo, nel 1983, dall'Università di Szeged, con una prefazione originale di Veress, grazie a due ricercatori, Kálmán Benda e Bálint Keszérű, che vollero far rivivere la sua memoria e le sue ricerche vaticane. Il Dipartimento di Letteratura Ungherese dell'Università di Attila József (Szeged), alla cui cura fu pubblicato il volume menzionato in precedenza, contattò lo storico gesuita romano László Lukács. Tale occasione si dimostrò essere un momento storico della storiografia ungherese, in quanto segnò la ripresa di una regolare ricerca e pubblicazione di testi degli archivi romani in Ungheria. Lukács pubblicò i documenti ungheresi e transilvani dell'ordine dei gesuiti tra il 1550 e il 1600 in quattro grandi volumi, utilizzando anche le pubblicazioni di Veress, nella collana dell'ordine *Monumenta Historica S. J.*, con il titolo *Monumenta Antiquae Hungariae*. La collaborazione tra l'*Institutum Historicum S. J.* (L'Istituto Storico della Compagnia di Gesù a Roma) e il Dipartimento di Letteratura Ungherese dell'Università di Szeged portò all'elaborazione delle raccolte dei documenti, basate sull'ampio uso del lascito di Endre

²⁸ Si veda la nota di Bálint Keszérű circa la pubblicazione, *Giovanni Argenti jelentései magyar ügyekről 1603–1623 [Rapporti di Giovanni Argenti sugli affari ungheresi 1603–1623]* (Adattár XVI–XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéből 7), (Raccolta di dati sulla storia dei movimenti intellettuali nei secoli XVI–XVIII 7), raccolta da ENDRE VERESS, Szeged 1983, 229.

Veress di diverse migliaia di pagine, e dei fondi degli archivi vaticani.²⁹

L'altra iniziativa fu di Benda: la pubblicazione di una raccolta delle relazioni dei ciango-ungheresi in Moldavia che, come abbiamo visto, fu il progetto originale di Veress.³⁰ Il suo allievo, István György Tóth, continuò questo lavoro pubblicando i documenti scoperti nell'Archivio della Propaganda Fide in 5 grandi volumi.³¹ La collana dell'*Institutum Fraknói* (Università Cattolica di Budapest), la *Collectanea Vaticana Hungariae*, costituisce oggi la cornice istituzionale del lavoro iniziato negli anni Ottanta, custodisce e onora accanto a Vilmos Fraknói, anche la memoria di un'altra grande figura della ricerca vaticana, Endre Veress.

TAMÁS KRUPPA

²⁹ *Erdélyi és jezsuita bódoltságú missziók [Le missioni gesuite e le missioni della Transilvania] I-II: 1609-1625*, (Adattár... 26/1-2), ed. MIHÁLY BALÁZS ET AL., Szeged 1990.

³⁰ *Moldvai csángó-magyar okmánytár [Documenti ciango-ungheresi in Moldavia] I-II: 1476-1706*, ed. KÁLMÁN BENDA, Budapest 1989.

³¹ *Litterae missionariorum de Hungaria et Transilvania (1572-1717) I-IV*, ed. ISTVÁN GYÖRGY TÓTH, Roma 2002-2008.